

« *Symposium Apuleianum Groninganaum. 23-24 oct. 1980* », Raccolta di articoli fuori commercio, B. L. HIJMANS jr. - V. SCHMIDT edd., Istituto di Lingue classiche, Università di Groninga, Groninga 1982. Un vol. di pp. 173.

In mancanza di una edizione commerciale degli « Atti del Symposium Apuleianum Groninganaum », organizzato dal CNR olandese, segnaliamo pure con piacere l'interesse che presentano questi articoli per gli studiosi di Apuleio e della Tarda Antichità in generale.

Si tratta di una raccolta, a cura di B. L. Hijmans e di Victor Schmidt dell'Università di Groninga, contenente contributi vari di: G. N. Sandy, R. Th. van der Paardt, B. L. Hijmans jr., L. Callebat, V. Schmidt, J. Beaujeu, J. Tatum, C. Schlam, C. Harrauer, K. Dowden. Gli articoli sono stati redatti in inglese, tedesco e francese. Spiccano i contributi di J. Beaujeu su *Gli dèi di Apuleio*, di B. L. Hijmans sulla favola di Amore e Psiche in Boccaccio e di V. Schmidt su Iside e la Dea Syria nelle *Metamorfosi*. Poco concludente, invece, il contributo di K. Dowden sui rapporti fra la favola di Amor e Psiche in Apuleio e il trattamento di questo motivo presso gli gnostici.

(I. P. CULIANU)

M. J. VERMASEREN, *Mithriaca. III, The Mithraeum at Marino*, « *Etudes Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain* », 16, E. J. Brill, Leiden 1982. Un vol. di pp. 105. con 32 tavole.

Il mitreo di Marino (vicino al lago di Albano, tra Frascati e Castel Gandolfo), di cui il grande archeologo e storico M. J. Vermaseren ci dà ora un'esauriente descrizione e interpretazione, è forse uno dei più belli, dal punto di vista della qualità artistica degli affreschi, che sia mai venuto alla luce.

È stato scoperto nel 1963 da V. Zoffoli, un viticoltore che voleva allargare la sua cantina (la zona dell'antico *Castrimoenium* era famosa per i suoi vini già ai tempi di Orazio e di Plinio). Tra la sorpresa generale, si è constatato che questo mitreo superava di oltre tre metri il più lungo dei mitrei finora rinvenuti nell'Impero Romano, quello di Sarmizegetusa (26 metri).

L'iconografia del mitreo di Marino è quella consueta, ma gli affreschi sono stati eseguiti da un artista di grande talento. L'ingresso è fiancheggiato dalle solite figure di Caute e Cautopate. Sul fondo, dietro all'altare su cui si legge l'iscrizione « *Invicto Deo Cresces Actor Alfi Seberi D. P.* » si trova l'affresco della tauroctonia, affiancato da quattro scene su ciascuno dei lati. A sinistra sono rappresentati la battaglia di Giove con i Giganti, Saturno, la nascita di Mitra dalla roccia, e Mitra sul toro. A destra Mitra tauroforo, il Sole inginoc-

chiato davanti a Mitra, il patto tra il Sole e Mitra con la *unctio dextrarum*, e il miracolo dell'acqua.

Dal punto di vista iconografico il mitreo di Marino appartiene allo stesso tipo illustrato anche dal mitreo Barberini di Roma: il contenuto e la disposizione delle scene è, nei due casi, press'a poco uguale. Un terzo monumento affine ai primi due è un rilievo in marmo da Nesce (*Nersae*), negli Abruzzi, datato al 172 d. C., che forse è influenzato dagli affreschi di Marino (il mitreo di Marino è quasi concordemente datato ca. 160 d. C.). Secondo il Vermaseren (p. 21), il mitreo Barberini, che mostra una concezione religiosa più elaborata, sarebbe di data più recente.

La struttura dei tre monumenti, scarsamente attestata in Italia ma molto frequente in Germania, riflette la tendenza ad imitare un arco di trionfo, i cui limiti spaziali impongono una tipica e rigorosa disposizione dei rilievi. Vermaseren cita come esempio l'arco di trionfo di Traiano, a Benevento (107 d. C.), nel quale, ai fianchi della volta, sono rappresentate quattro scene su ciascun lato. Nei monumenti sopra ricordati la scena della tauroctonia occupa, invece, il posto della volta.

Una breve nota di P.G.P. Meyboom (non annunciata sul frontespizio), concernente la datazione degli affreschi (pp. 35-46), giunge, a partire da considerazioni stilistiche, alla conclusione che il mitreo di Marino è stato dipinto intorno all'anno 200 d. C. (p. 45), mentre quello di Roma (il Barberini) tra il 220 e 250 (p. 46).

Il terzo, l'ultimo, il più lungo e anche il più problematico dei capitoli di questo libro è costituito da un tentativo di lettura storico-religiosa degli affreschi di Marino (pp. 47-89). Contro le interpretazioni astrologiche del mitraismo, proposte negli ultimi anni da A. Bausani, R. Beck, R. L. Gordon, M. Guarducci e S. Insler (in ordine alfabetico, non cronologico), Vermaseren ha già ripetutamente assunto un atteggiamento piuttosto critico. Anche in queste pagine, sebbene non neghi che il clero mitriaco possa aver avuto certe conoscenze astrologiche, Vermaseren insiste sul fatto che il simbolismo mitriaco, per essere facilmente compreso da tutti i fedeli, doveva necessariamente avere un carattere assai semplice e non sofisticato.

La teoria dell'orientamento uniforme di tutti i mitrei è troppo spesso contraddetta dalla realtà; la posizione di Caute e di Cautopate nelle tauroctonie non sempre corrisponde alla spiegazione dottrinale di queste figure. Tutto ciò fa pensare ad un simbolismo piuttosto generico, di scarso rigore dommatico, in cui i particolari vengono spesso trascurati perché di poca importanza. Anche il simbolismo astrologico è molto semplice e risponde a questa generale tendenza del mitraismo. Contro R. L. Gordon e R. Beck, Vermaseren propone una spiegazione assai più semplice dell'ordine dei pianeti nei mitrei delle Sette Sfere e delle Sette Porte (*corrige*, però, a p. 53, la sequenza zodiacale: Libra, Scorpio, Sagittarius (autunno) — Capricornus, Aquarius, Pisces (inverno), e non: Pisces, Aquarius, Capricornus (autunno) — Sa-